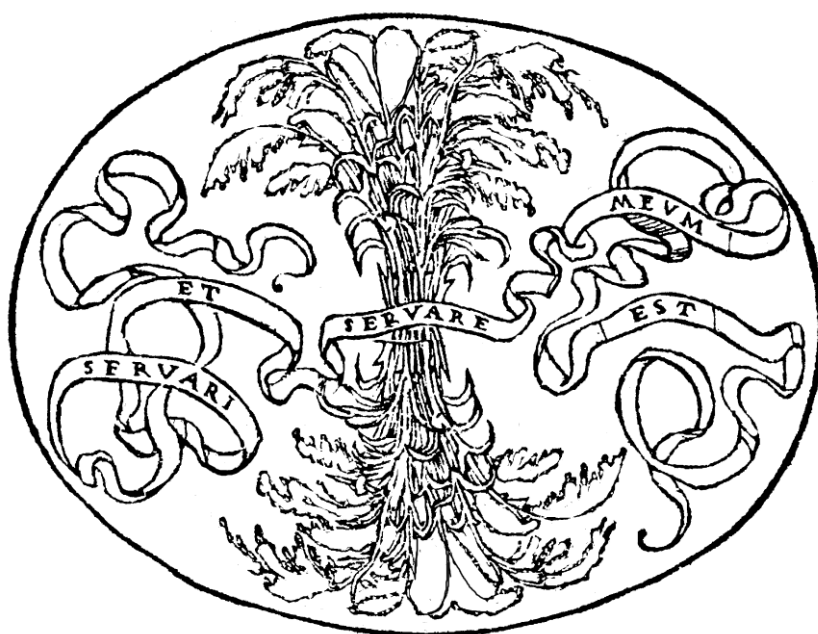


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

15/2015



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Comitato scientifico

Paola Barocchi, Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Nicoletta Maraschio

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

N. Maraschio, <i>Editoriale</i>	p. 1
F. Conte, <i>Storia della lingua e storia dell'arte in Italia (dopo il 2004)</i>	p. 3
V. Ricotta, <i>Ut pictura lingua. Tessere lessicali dal Libro dell'Arte di Cennino Cennini</i>	p. 27
P. Manni, <i>Sulla lingua tecnico-scientifica di Leonardo. Bilancio di un decennio fecondo</i>	p. 44
E. Carrara, <i>Reconsidering the Authorship of the Lives. Some Observations and Methodological Questions on Vasari as a Writer</i>	p. 53
B. Fanini, <i>Le Vite del Vasari e la trattatistica d'arte del Cinquecento: nuovi strumenti, nuovi percorsi d'indagine</i>	p. 91
A. Siekiera, <i>Note sul lessico delle Vite di Giorgio Vasari fra la Torrentiniana e la Giuntina</i>	p. 109
S. Maffei, <i>I limiti dell'ekphrasis: quando i testi originano immagini</i>	p. 120

SULLA LINGUA TECNICO-SCIENTIFICA DI LEONARDO. BILANCIO DI UN DECENNIO FECONDO

In memoria di Romano Nanni

La rassegna di quanto si è prodotto nell'ultimo decennio sulla lingua tecnico-scientifica di Leonardo, nel prendere forma, si è tanto naturalmente e tenacemente intersecata con la memoria di Romano Nanni che il titolo di questo contributo e la sua dedica sono venuti a costituire un tutt'uno di cui io stessa, per prima, ho dovuto prendere atto, rinunciando a opporre resistenza al fluire di un discorso che è insieme di bilancio scientifico e di ricordo personale.

Il ricordo personale è quello che, nella cronologia, si impone per primo.

Sono infatti trascorsi proprio dieci anni da quando Romano Nanni, allora Direttore della Biblioteca Leonardiana di Vinci, si presentò a me per parlarmi dell'idea di associare all'archivio *e-Leo*¹, in fase di progettazione, un glossario volto a fornire all'utente un orientamento nell'ambito della terminologia tecnico-scientifica di Leonardo, che di fatto costituiva uno degli scogli più evidenti (anche se non il solo) all'accesso e alla comprensione dei suoi autografi. Lo aveva già da tempo rilevato Maria Luisa Altieri Biagi che, affrontando il tema della lingua dello scienziato, ammetteva con franchezza la «preoccupazione di accostare il problema [...] rappresentato un 'isolamento' linguistico della sua scrittura che dipende soprattutto dalla nostra scarsa conoscenza dei sottocodici e dei registri pertinenti»². La studiosa, in sostanza, coglieva molto opportunamente la carenza di risorse utili per una valutazione non impressionistica ma oggettiva delle scelte linguistiche, ovvero la mancanza di studi e strumenti lessicografici che orientassero nell'interpretazione di una terminologia colta nella fase 'aurorale' della sua storia, e quindi ancora fluida, priva di un'adeguata istituzionalizzazione. E se la terminologia di ambito medico-anatomico, entro la quale l'Altieri Biagi compiva un ampio e coraggioso affondo, si prestava a mettere in luce questa carenza, altri settori mostravano lacune ancora più gravi e vistose. Fra questi, senza dubbio, la meccanica pratica, in massima parte affidata a termini di schietta provenienza artigianale a cui spesso i comuni dizionari storici non davano adeguato riscontro.

Parallelamente Romano Nanni aveva avviato i contatti con l'Accademia della Crusca, e qui la proposta di un coinvolgimento della linguistica nel grande cantiere della ricerca leonardiana poteva trovare un terreno quanto mai sensibile e aperto. L'indagine sulla lingua tecnico-scientifica, in prospettiva storica, era infatti un tema molto caro all'Accademia, che si collegava a tradizioni lontane nel tempo, riportate vigorosamente in auge alla fine degli anni '70 del secolo scorso dall'allora Presidente Giovanni Nencioni che, in sodalizio con Paola Barocchi, tanto fece per promuovere in Italia un approccio alle terminologie tecnico-scientifiche fondato sull'interdisciplinarietà e la collaborazione fra competenze diverse³.

¹ Com'è noto, *e-Leo. Archivio digitale per la consultazione dei manoscritti rinascimentali di storia della tecnica e della scienza*, liberamente consultabile al sito www.leonardodigitale.com, consente l'accesso all'intero *corpus* degli autografi leonardiani con le relative trascrizioni. Esso è nato dalla collaborazione della Biblioteca Leonardiana di Vinci con il Dipartimento di Meccanica e Tecnologie industriali dell'Università degli Studi di Firenze, il C.L.I.E.O. (Centro di linguistica storica e teorica: italiano, lingue europee, lingue orientali dell'Università degli Studi di Firenze) e la Società Syntema di Pisa, nell'ambito di un Progetto finanziato dal Comune di Vinci, la Commissione Europea (Programma Cultura 2000) e la Regione Toscana.

² ALTIERI BIAGI 1982, p. 75.

³ Basterà ricordare i due convegni sui lessici tecnici tenutisi a Cortona e Pisa rispettivamente nel 1979 e nel 1980 (*LESSICI TECNICI* 1979 e *LESSICI TECNICI* 1981).

L'invito fu dunque accolto: Nicoletta Maraschio, Vicepresidente dell'Accademia (e prossima a divenirne Presidente) incoraggiò l'iniziativa e anch'io accettai la proposta di lavorare a un glossario leonardiano, dedicato *in primis* alla terminologia delle macchine nel codice Atlantico e nei codici di Madrid. Insieme a me, fu subito coinvolto nell'impresa Marco Biffi, che mise a disposizione, oltre alle sue conoscenze linguistiche maturate nello studio delle traduzioni vitruviane, le sue competenze in campo informatico.

Si è arrivati così ad allestire il *Glossario della terminologia delle macchine dei codici di Madrid e Atlantico*, curato da me e da Marco Biffi, con la collaborazione di alcuni giovani ricercatori, fra cui un ruolo particolare va riconosciuto a Davide Russo, prezioso consulente per la parte tecnica. Il Glossario è uscito anche in forma cartacea nel 2011, inaugurando presso Olschki la collana *Biblioteca Leonardiana, Studi e Documenti*⁴. Ad esso ha fatto seguito il *Glossario dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia* curato da Margherita Quaglino, uscito nel 2013 come quarto volume della medesima collana⁵. Non è ancora edito, ma è ormai completato, il *Glossario dell'anatomia* avviato da Maria Rosaria D'Anzi e portato a compimento da Rosa Piro; mentre una mia allieva, Barbara Fanini, ha realizzato un Supplemento al Glossario delle macchine che include pure alcuni termini della meccanica teorica⁶. Ed è già in cantiere il *Glossario della terminologia architettonica* curato da Marco Biffi.

Attraverso questi Glossari si va ricomponendo come in un grande puzzle l'ingente patrimonio di lessico tecnico-scientifico depositato negli autografi leonardiani: un patrimonio che si definisce di volta in volta nella specificità di ogni singolo settore, ma richiede anche – e in modo sempre più stringente via via che i confini si dilatano – un'attenzione trasversale che lo valuti nella trama delle relazioni e delle dinamiche che si creano fra un settore e l'altro.

Prendendo come ovvio riferimento i due Glossari fin qui editi, quello delle macchine e quello della scienza ottico-prospettiva, osserviamo immediatamente che, se nel primo dominano vocaboli di provenienza artigianale che hanno riscontro nelle botteghe e nei cantieri dell'epoca, nel secondo, attinente a un settore per sua natura più astratto, si hanno per lo più vocaboli di ascendenza colta che spesso affondano le radici nella tradizione latina, oltre che nella più antica trattatistica volgare, la quale peraltro viene ad arricchirsi di alcuni testi finora pressoché sconosciuti, come i due volgarizzamenti quattrocenteschi dell'*Ottica* di Euclide conservati nel manoscritto Riccardiano 2206 (1).

Colpisce inoltre nel Glossario ottico-prospettivo, rispetto a quello delle macchine, un più largo ricorso a composizioni (le cosiddette polirematiche), fatto che ha indotto la curatrice Margherita Quaglino a creare la categoria degli iperlemmi, lemmi di riferimento generale costituiti da un sostantivo al quale si aggregano elementi con funzione determinante costituiti per lo più da un aggettivo. Non è un fatto solo formale, questo, ma è un fatto significativo che ci porta a constatare come la terminologia leonardiana si disponga spesso 'a grappoli', dove l'aggettivo assume un valore decisivo ai fini della specializzazione semantica del termine. Per esemplificare si veda il sistema che fa capo all'iperlemma *lume*, che genera le composizioni *lume composto, derivativo, libero, materiale, naturale, originale, particolare, primitivo, principale, reale, refresso, universale*. E non di rado accade che un medesimo aggettivo venga ad aggregarsi a più sostantivi ora appartenenti allo stesso ambito ora ad ambiti diversi. Così gli aggettivi *materiale* e *reale*, che abbiamo citato in unione con *lume* (*lume materiale* e *lume reale*), li avevamo trovati ancor più frequentemente nel Glossario delle macchine in unione con diversi termini legati alla teoria della leva: *braccio, appendiculo, lieva* e *contrallieva*; e di nuovo ritorneranno in connessione con i termini della meccanica teorica *moto* (*moto materiale*) e *peso* (*peso reale*). E chi in seguito farà il

⁴ GLOSSARIO LEONARDIANO 2011.

⁵ GLOSSARIO LEONARDIANO 2013.

⁶ Il lavoro costituisce la tesi di dottorato della stessa Barbara Fanini, che sarà discussa nella prossima primavera (*La terminologia della meccanica nei codici di Madrid e Atlantico. Supplemento al "Glossario leonardiano"*, Università degli Studi di Firenze, Dottorato di ricerca in Filologie del Medioevo e del Rinascimento e Linguistica, XXVIII ciclo).

Glossario della geometria si troverà alle prese col *punto materiale* ovvero *meccanico*, contrapposto al punto *matematico*. Notevole anche la composizione *lume universale* nel senso di ‘luminosità naturale diffusa’ che, in ambito meccanico, trova corrispondenza nel *polo universale* ovvero nell’organo che oggi definiremmo una cerniera sferica.

È già stato osservato come l’atteggiamento di Leonardo di fronte al lessico, e al lessico tecnico-scientifico in particolare, implichi una ricorsività che ha motivazioni profonde⁷. Non è raro che i termini si dilatino nel loro valore semantico e si trasferiscano da un settore all’altro, assecondando una concezione polisemica, che non imprigiona il termine nella sua specializzazione, ma lo lascia libero, duttile, aperto escursioni semantiche che esprimano le molteplici corrispondenze insite nella natura e nelle sue leggi. Sono noti i travasi dalla terminologia delle macchine a quella del corpo umano, rappresentati da voci come *polo* ‘perno’ usata anche con riferimento alle articolazioni; *lieva* e *contrallieva* usate a proposito dei movimenti degli arti superiori e inferiori; e *chiavatura* nel senso di ‘giuntura’ (della coscia, del piede, ecc.). Ma è certo che gli aggettivi – gli aggettivi come categoria grammaticale intendo dire – svolgono un ruolo primario nell’assicurare al lessico leonardiano una compattezza e una coerenza interna che sono emblema di una trama di analogie sottese alla realtà e di una visione del mondo profondamente integrata.

A questo aspetto si lega in modo indissolubile il tema dell’innovazione del lessico leonardiano: tema assai ricorrente e sollecitato dalla domanda che più volte, anche a livello vulgato, ci siamo sentiti rivolgere dopo la pubblicazione del Glossario della meccanica. Il genio di Vinci è stato pure inventore di parole? In che misura egli è stato ideatore della propria terminologia tecnica? Certo, Leonardo anche in questo campo fu un innovatore, ma risulta sempre più evidente, via via che si ricompongono le tessere del suo grandioso sistema, che egli non agì tanto da ‘onomaturgo’ nel senso miglioriniano del termine, ovvero non coniò parole del tutto nuove, ma agì piuttosto sul piano della semantica dando nuovi significati tecnici a vocaboli già esistenti e trasferendoli da un settore all’altro attraverso procedimenti di riuso e rideterminazione, spesso fondati su strategie di tipo compositivo (sostantivo + aggettivo o altro elemento con funzione determinante).

D’altro lato ci sembra opportuno accennare a un altro canale di cui Leonardo talora si servì per esplicitare un’azione innovativa sul piano terminologico. Si tratta di un procedimento di natura dotta, ben collaudato in ambito umanistico, che pure non manca di manifestarsi anche in un settore tradizionalmente e indissolubilmente legato al mondo delle botteghe e dei cantieri come quello della meccanica pratica. Vale la pena soffermarsi a considerare questa modalità, finora rimasta piuttosto in ombra.

Nel Glossario della meccanica, pure dominato da termini di natura popolare legati agli ambienti artigianali, figura una serie di termini di stampo latineggiante uscenti in *-aculo*. Essi sono, in ordine di frequenza⁸: *sostentaculo*, che ha centinaia di attestazioni nel senso di ‘supporto’ (ma talora è utilizzato anche nel senso di ‘elemento di bloccaggio’, ‘fermo di sicurezza’); *appendiculo* (anche nelle varianti *appendicolo*, *pendiculo*) ‘filo o corda che tiene sospeso il grave’; *reverticulo* ‘curvatura di un dotto idraulico’ (e anche ‘giro di corda’); inoltre, con un’unica occorrenza nel *corpus* di riferimento, *ritenaculo*, che indica un congegno di arresto minutamente descritto, in simbiosi con un accurato disegno, nella c. 117r del Madrid I; *sospensaculo*, con cui in una noticina della c. 681r dell’Atlantico viene indicato il supporto a cui sta appeso un elemento, differenziandolo da quello su cui poggia, che è invece il *sostentaculo*; e *articulo* che ricorre nella c. 50r del Madrid I per indicare parte di un congegno a molla di forma uncinata, ovvero fatto ad ‘artiglio’, se vogliamo così richiamare la corrispondente parola

⁷ Fondamentali, per questo aspetto, le riflessioni di GALLUZZI 1996. Per ulteriori considerazioni su questo tema cfr. anche MANNI, in stampa.

⁸ Per le voci qui citate e i riscontri indicati di seguito, è implicito il riferimento ai lemmi corrispondenti in GLOSSARIO LEONARDIANO 2011.

popolare, di cui il vocabolo leonardiano costituisce una raffinata quanto inusitata variante dotta. Sicuramente alcuni di questi vocaboli circolavano nella terminologia tecnica dell'epoca: *sostentaculo* nel senso di 'elemento portante, sostegno' ha attestazioni in ambito architettonico con riferimento soprattutto a colonne e obelischi (con esempi in Filarete e Francesco Colonna); e anche per *ritenaculo* si conoscono altre precedenti accezioni tecniche, senza contare che esso è proposto da Leonardo stesso come termine in uso presso gli 'ingegneri' dell'epoca. Presumibilmente già diffuso anche *appendiculo*, che tornerà nella meccanica di Galileo. Ma certo termini come *sospensaculo* e *articulo*, che si configurano come *hapax* assoluti nella nostra letteratura scientifica, si candidano ad essere interpretati come coniazioni nuove, probabilmente uscite proprio dall'ingegnosità verbale di Leonardo e indicative del suo gusto per la parola latineggiante e della sua propensione a utilizzare, anche nel campo della terminologia tecnica, quei procedimenti strutturali di formazione delle parole a cui lo avevano ben addestrato le liste lessicali del codice Trivulziano. In tutti questi casi siamo di fronte a quel genere di latinismi che, affiancandosi a voci corrispondenti di tipo popolare, anch'esse disponibili e talora utilizzate (come ad esempio *sostegno* che pure ricorre in alternativa a *sostentaculo*), vengono definiti 'connotativi'⁹. Essi non sono strettamente necessari ma rispondono a un'esigenza di natura 'stilistica', alla volontà di conferire alla voce una patina colta che la renda più confacente ad un livello della trattazione che vuole essere elevato (anche se è pur vero che la loro latinità strutturale può divenire poi un marchio distintivo del termine tecnico rispetto alla corrispondente voce comune: si pensi al binomio *macula* / *macchia*).

I Glossari che abbiamo fin qui ricordato, sono stati realizzati grazie al supporto di contratti e assegni di ricerca finanziati dalla Biblioteca Leonardiana attraverso l'Università di Firenze (per il Glossario delle macchine), l'Università per stranieri di Siena (per il Glossario dell'ottica) e l'Orientale di Napoli (per il Glossario dell'anatomia). Ma accanto a questo sostegno finanziario c'è stato – non meno importante e decisivo – il sostegno morale di Romano Nanni che, durante questi anni e in tutte le fasi del lavoro, ha aiutato, discusso, incoraggiato, mostrando una disponibilità che non sempre era scontata e che trova ragione in doti non comuni, di curiosità intellettuale, capacità di ascolto, onestà di giudizio. E voglio qui ricordare come a questa disponibilità si debbano alcune scelte magari antieconomiche ma di grande importanza metodologica, che sono entrate nel *DNA* del Glossario.

Mi riferisco ad esempio alla scelta onerosa di ammettere all'interno di ogni lemma, oltre alla definizione e agli esempi, un campo dedicato alle corrispondenze volgari e latine, affidato alle cure di Marco Biffi, nel quale si offrono le attestazioni del termine anteriori a Leonardo. Questo recupero del pregresso non può essere che parziale e dotato di un valore relativo, beninteso; ma esso oggi ci consente di sottrarre molti termini leonardiani al loro apparente isolamento, ci fa individuare dei precedenti, talora delle fonti.

Ed ancora voglio ricordare la scelta, indubbiamente controcorrente, di trascrivere gli esempi dai codici utilizzando i criteri fissati da Arrigo Castellani, comunemente impiegati dagli storici della lingua nelle edizioni di testi volgari d'epoca medievale. Si tratta in sintesi di criteri che agevolano la comprensione, ma al tempo stesso salvaguardano tutti i valori grafico-linguistici del testo. Tale scelta è certamente antieconomica in termini di tempo, ma è scelta filologicamente inoppugnabile che ha il merito di metterci ora a disposizione, su supporto informatico, un *corpus* testuale di riferimento abbastanza esteso su cui poter svolgere indagini sulla lingua di Leonardo a tutto campo. Perché ovviamente quella lingua non è fatta solo di lessico, ma anche di usi grafici, di suoni, di forme grammaticali, di sintassi e di testualità. E quindi le strade che oggi, dal lavoro dei Glossari, si dipartono, non sono solo quelle che vanno in direzione estroflessa, verso uno sviluppo lineare che interesserà settori nuovi (l'architettura, la matematica, la biologia, ecc.), ma anche quelle che vanno in direzione introflessa e portano

⁹ Cfr. SCAVUZZO 1994, pp. 481-94.

ad uno scavo interno alla lingua e allo studio di tutte le sue strutture, a partire da quelle più minute. La grafia, *in primis*, che nel Quattrocento, epoca precedente alla norma grammaticale, è capace di rispecchiare con grande sensibilità lo status socio-culturale di un autore, e che dunque nel caso di Leonardo, attraverso i suoi fatti evolutivi, può dare un contributo utile a risolvere il problema complesso e spinoso della cronologia dei suoi autografi. Pensiamo poi alla struttura fonomorfológica ossia ai suoni e alle forme che, riconsiderati alla luce degli strumenti bibliografici più aggiornati, confermano la piena aderenza alle strutture del fiorentino tardoquattrocentesco, ma fanno risaltare anche le interferenze settentrionali, nonché certi tratti che esulano dal modello canonico del fiorentino e indirizzano verso il contado, portandoci a ritenere che anche quei primissimi anni trascorsi nelle campagne di Vinci abbiano lasciato delle tracce indelebili. Per altro verso gli autografi di Leonardo, per i loro caratteri di frammentarietà, provvisorietà e privatezza, si offrono al linguista come una riserva interessantissima e ancora per lo più inesplorata, capace di documentare moduli sintattici e testuali che riflettono le movenze e le incertezze tipiche del parlato, quando non riflettono addirittura l'immediatezza di un'espressività che sta al di là del parlato stesso, nel rapido fluire del pensiero e del discorso interiore¹⁰.

Il Glossario, globalmente inteso, si configura quindi come la strada maestra attraverso cui, nell'ultimo decennio, le nostre conoscenze del lessico tecnico-scientifico leonardiano si sono arricchite e a cui peraltro si sono raccordati numerosi sentieri e vie collaterali. Fra questi mi sia consentito ricordare le due letture vinciane di interesse linguistico, tenute rispettivamente da me nel 2008: *Percorsi nella lingua di Leonardo: grafie, forme, parole*¹¹, e da Marco Biffi nel 2013: *Ingegneria linguistica tra Francesco di Giorgio e Leonardo*¹². Linguisti e storici della lingua hanno anche avuto voce in diversi incontri e convegni organizzati dalla Biblioteca Leonardiana, come quello del 2009 su *Leonardo 1952 e la cultura dell'Europa nel Dopoguerra*, al quale ha partecipato Massimo Fanfani con una documentatissima relazione su *Marinoni e gli "Appunti grammaticali e lessicali"* dove si torna a riflettere con nuovi interessanti stimoli sull'impegno metalinguistico di Leonardo e sul significato delle liste lessicali del codice Trivulziano¹³. Ed è certo legata alle ricerche sull'entroterra dei termini leonardiani sollecitata dal Glossario delle macchine, la recente trascrizione integrale dello *Zibaldone* di Buonaccorso Ghiberti (ms. Banco Rari 228 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) che, col corredo dell'analisi linguistica, ha costituito la tesi di dottorato di Nicoletta Di Berardino¹⁴.

Tutti sappiamo come negli ultimi anni Romano Nanni fosse fervido di iniziative e di progetti. E anche con l'Accademia della Crusca i rapporti si stavano rinsaldando e ridefinendo alla luce di nuove prospettive. Risale al 2012 una convenzione che il Comune di Vinci attraverso la Biblioteca Leonardiana aveva stipulato con l'Accademia per continuare le ricerche sulla lingua di Leonardo in vista dei nuovi Glossari; ma anche per studiare il *Trattato della pittura*, il suo processo di formazione e la sua circolazione europea. Perché è evidente che, se i Glossari rappresentano lo scavo entro il lessico leonardiano; l'analisi del *Trattato della pittura* ci porta a considerare quel lessico nella sua proiezione esterna, nella concretezza di un lascito ingente non ancora debitamente valutato. Auspichiamo quindi che gli studi in questa importante direzione possano svilupparsi, e a sostegno di questo augurio ci appelliamo alle eloquenti e autorevoli parole di Carlo Pedretti:

¹⁰ Per alcuni ragguagli sulla lingua leonardiana in queste sue componenti (dalla grafia alla testualità) e le indispensabili indicazioni bibliografiche rinvio a MANNI 2008.

¹¹ MANNI 2008.

¹² Volume in corso di stampa (BIFFI in stampa).

¹³ FANFANI 2013.

¹⁴ DI BERARDINO 2013. La trascrizione dello *Zibaldone* di Buonaccorso Ghiberti è stata già accolta in *e-Leo*, in attesa della pubblicazione cartacea.

Come scriveva Kenneth Clark esattamente trent'anni fa: “Non sarà esagerato affermare che il Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci è il documento più prezioso in tutta la storia dell'arte”. Ma per dimostrarlo, si può aggiungere oggi, non bastano più gli storici dell'arte: ci vogliono gli storici della lingua¹⁵.

¹⁵ LEONARDO/PEDRETTI 1995, pp. 78-79.

BIBLIOGRAFIA

ALTIERI BIAGI 1982

M.L. ALTIERI BIAGI, *Considerazioni sulla lingua di Leonardo*, in *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Pisa-Roma-Venezia-Vienna 1998, pp. 75-95 (Prima edizione «Notiziario Vinciano», VI, 22, pp. 9-29)

BIFFI in stampa

M. BIFFI, *Ingegneria linguistica tra Francesco di Giorgio e Leonardo*, LIII Lettura vinciana, 13 aprile 2013, Firenze, Giunti, in corso di stampa.

DI BERARDINO 2013

N. DI BERARDINO, *Lo Zibaldone di Buonaccorso Ghiberti (ms. Banco Rari 228 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*, Università degli Studi di Chieti-Pescara, Dottorato di ricerca in Linguistica, Anglistica, Italianistica e Filologia, ciclo XXVI, 2011-2013.

FANFANI 2013

M. FANFANI, *Marinoni e gli "Appunti grammaticali e lessicali"*, in *Leonardo '1952' e la cultura dell'Europa nel Dopoguerra*, Atti del Convegno internazionale, (Firenze/Vinci, 29-31 ottobre 2009), a cura di R. Nanni e M. Torrini, Firenze 2013, pp. 389-413.

GALLUZZI 1996

P. Galluzzi, *Ritratti di macchine dal Quattrocento*, in *Inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Firenze 1995-1996*, Firenze 1995, pp. 37-66.

GLOSSARIO LEONARDIANO 2011

Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico, a cura di P. Manni e M. Biffi, con la consulenza tecnica di D. Russo e la collaborazione di F. Feola, B. McGillivray, C. Pelucani, P. Picocchi e C. Santini, Firenze 2011.

GLOSSARIO LEONARDIANO 2013

Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia, a cura di M. Quaglino, Firenze 2013.

LESSICI TECNICI 1979

Convegno nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri. Contributi, (Cortona 28-30 maggio 1979), Firenze 1979.

LESSICI TECNICI 1981

Convegno nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento. Contributi, (Pisa, Scuola Normale Superiore, 1-3 dicembre 1980), Pisa 1981.

MANNI 2008

P. MANNI, *Percorsi nella lingua di Leonardo: grafie, forme, parole*, XLVIII Lettura vinciana, Firenze 2008.

MANNI in stampa

P. MANNI, *Sulla terminologia delle macchine in Leonardo: tradizione, innovazione e sviluppi futuri*, in *Scienze e rappresentazioni. Saggi in onore di Pierre Souffrin*, Atti del Convegno internazionale (Vinci, 26-29 settembre 2012), a cura di P. Cave, R. Nanni, P.D. Napolitani, Firenze in corso di stampa.

LEONARDO/PEDRETTI 1995

LEONARDO DA VINCI, *Libro di pittura*, a cura di C. PEDRETTI, trascrizione critica di C. Vecce, Firenze 1995.

SCAVUZZO 1994

C. SCAVUZZO, *I latinismi del lessico italiano*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, I-III, Torino 1993-1994, II. *Scritto e parlato*, 1994, pp. 469-94.

ABSTRACT

Il presente contributo passa in rassegna gli studi dedicati nell'ultimo decennio alla lingua tecnico-scientifica di Leonardo. Il bilancio assai positivo che ne deriva è dovuto, in primo luogo, all'iniziativa dei Glossari allestiti nell'ambito dell'archivio *e-Leo* e voluti con lungimiranza da Romano Nanni, direttore della Biblioteca Leonardiana di Vinci fino al 2014 (anno della sua scomparsa). I due Glossari fin qui pubblicati (quello delle macchine, curato da Paola Manni e Marco Biffi, e quello della scienza ottica e prospettica curato da Margherita Quaglino) e gli altri Glossari in via di redazione (fra cui quello dell'anatomia, curato da Maria Rosaria D'Anzi e Rosa Piro, ormai quasi completato) consentono di ricomporre come in un grande *puzzle* l'ingente patrimonio di lessico tecnico-scientifico depositato negli autografi di Leonardo: un patrimonio che si definisce di volta in volta nella specificità di ogni singolo settore, ma richiede anche un'attenzione trasversale che lo valuti nella trama delle relazioni e delle dinamiche che si creano fra un settore e l'altro. A quest'ultimo aspetto, di grande rilievo, sono dedicate alcune particolari riflessioni, che si legano strettamente al tema, altrettanto interessante, del grado di innovazione insita nelle scelte terminologiche leonardiane.

The article offers a survey of the contributions on Leonardo's technical and scientific language during the last decade. The very encouraging results are to be attributed to the Glossaries elaborated within the *e-Leo* project, thanks to the initiative of Romano Nanni, late director of the Biblioteca Leonardiana at Vinci, recently deceased (2014). Three Glossaries are already available: on machines (edited by Paola Manni and Marco Biffi), on optics and perspective (edited by Margherita Quaglino) and on anatomy (edited by Maria Rosaria D'Anzi e Rosa Piro). They allow to reconstruct the huge lexical patrimony of technical and scientific terms present in Leonardo's manuscripts; this patrimony is to be examined as regards the peculiarity of each single area, but it also need a cross consideration in order to evaluate the relationships and the dynamics among the areas. Some specific observations are devoted to this important aspect as well as to the issue of the innovative features of Leonardo's terminological choices.